

Akademie der
Toblacher Gespräche

Accademia dei
Colloqui di Dobbiaco



Florian Mayr

Il Repair Café di Merano

Riparare anziché buttar via

Ritrovarsi al Club Est-Ovest di Merano per ridurre la produzione di rifiuti

In Europa, la quantità di oggetti ancora utilizzabili che si buttano via è inimmaginabile. E molto spesso si tratta di articoli con difetti minimi e riparabili facilmente, e che quindi potrebbero essere tranquillamente riutilizzati. Per molti di noi che vivono in questa epoca tecnologica, riparare oggetti difettosi è un'abitudine ormai desueta, e sovente non sappiamo nemmeno che sarebbe possibile ripararli. Ci sono parecchie persone che saprebbero farlo, e molte altre che avrebbero cose utili da riparare, sicché l'idea da cui prende mosse il „*repair café*“ è proprio quella di far incontrare queste due categorie per mettersi insieme al lavoro, senza alcuna implicazione monetaria.

Ormai, in tutto il mondo operano circa mille *repair café*, distribuiti in 29 paesi e sei continenti. Si tratta sostanzialmente di luoghi di ritrovo per volontari che, da soli o con l'aiuto di altre persone, riparano i propri oggetti rotti. Nei locali in cui si organizzano i *repair café* sono disponibili utensili e materiali per riparare le cose più disparate, per esempio capi d'abbigliamento, mobili, apparecchi elettrici, biciclette, giocattoli e tanto altro. Ovviamente, poi, nei *repair café* ci sono degli esperti in grado di dare aiuto o consigli. A loro si rivolgono gli utenti che portano da casa gli oggetti da riparare, e insieme si rimbeccano le maniche. In quei frangenti si possono imparare molte cose nuove, e anche chi non ha nulla da aggiustare, può venire, bersi un caffè o un tè, e magari dar una mano agli altri a eseguire delle riparazioni.

Perché riparare gli oggetti rotti?

Perché non è affatto vero che ogni difetto debba significare che un oggetto è divenuto inservibile, anzi, molto spesso una riparazione ne può prolungare nettamente il ciclo di vita, riducendo così la quantità dei rifiuti prodotti dalla comunità. Inoltre, oltre a ridurre il volume dei rifiuti, riparare degli oggetti equivale a risparmiare risorse preziose. Per produrre un computer portatile, ad esempio, si consumano fino a 900 chili di materiali vari, mentre per ripararlo il consumo di materiale è quasi nullo, col risultato di risparmiare tutta la quantità di materie prime ed energia altrimenti necessaria a produrre l'oggetto nuovo. E lo stesso vale per le emissioni di anidride carbonica, poiché sia per produrre oggetti nuovi, sia per riciclare i materiali di quelli smaltiti, si emettono quantità rilevanti di CO₂.

Nel 2015, i *repair café* distribuiti nel mondo hanno riparato ben 200.000 oggetti, evitando in questo modo emissioni di CO2 stimate in circa 200 tonnellate, come emerge dal rapporto annuale pubblicato dalla federazione Repair Café International.

Da noi, ad ogni serata di *repair café* si eseguono in media venti riparazioni.

Un *repair café* fa concorrenza agli artigiani?

No, il nostro obiettivo è creare interesse e sensibilità per riparare gli oggetti difettosi, e i nostri utenti ci raccontano che, prima di venire da noi, erano soliti buttare semplicemente via le cose rotte. Noi invece vorremmo far loro capire (e toccare con mano) che ci sono delle alternative valide e concrete al mero smaltimento. I nostri esperti volontari, inoltre, non eseguono visite a domicilio – per esempio per riparare lavatrici o frigoriferi – e molti di loro sono artigiani in pensione.

Ormai anche in Alto Adige sono numerosi i comuni in cui si è realizzata quest'idea, magari con formule diverse, basti ricordare che recentemente sono stati aperti dei *repair café* anche ad Appiano e a Bressanone.

Da chi è partita l'idea?

Il *repair café* è un'iniziativa ideata da Martine Postma, che dal 2007 si impegna in prima persona per favorire uno sviluppo sostenibile con interventi a livello locale. Mossa da queste intenzioni, nell'ottobre del 2009 Martine aprì il primo *repair café* ad Amsterdam, riscuotendo subito un enorme successo, tanto che nel 2010 creò la fondazione "Stichting Repair Café". In pratica, si tratta di una fondazione olandese senza scopo di lucro, che dal 2011 fornisce assistenza e consulenza professionale a tutti coloro che, all'interno o all'estero, vogliono aprire un proprio *repair café*.

Quali motivazioni spinsero me ad aderire all'iniziativa?

Più o meno cinque anni or sono, leggendo la rivista "Der Spiegel", fui attratto da un articolo sul primo *repair café* di Amsterdam. L'idea mi entusiasmò subito, e insieme a Lukas Pirpamer (il nostro esperto di elettronica) ci mettemmo alla ricerca di artigiani disponibili e di un luogo adeguato. Essendo io stesso maestro artigiano, titolare di un'impresa di pittura e insegnante in una scuola professionale, conosco parecchi artigiani, e non ebbi difficoltà a ottenere da molti di loro la disponibilità a mettere la propria professionalità al servizio di altri, in forma gratuita una volta al mese.

Il nostro ideale, infatti, è di far incontrare le persone, e fare in modo che ogni riparazione sia un piccolo contributo a rendere la nostra società più sostenibile.

Alle nostre serate di Merano sono presenti quasi sempre:

un elettrotecnico (per radio, cellulari, tostapane e altri apparecchi), un arrotino (per affilare coltelli e forbici), un falegname (per sedie, culle, scaffali ecc.), una sarta, uno specialista di cellulari, un pittore (per consulenze su imbiancature, ristrutturazioni, debellamento di muffe o altro) e un meccanico di biciclette.

Alla fine si scopre spesso che una riparazione conviene molto di più che acquistare un prodotto nuovo. Una volta deciso di avviare l'iniziativa, decidemmo di collaborare con la "Stichting Repair Café", che ha un suo marchio registrato, ottenendo altri consigli e suggerimenti preziosi, finché non riuscimmo ad aprire il nostro *repair café* a Merano, uno dei primi in Italia.

Come funzionano i nostri incontri?

Ci troviamo ogni ultimo lunedì del mese dalle 19 alle 22, e in quelle occasioni ciascuno può portarsi da casa oggetti rotti di vario genere, ma a condizione di essere in grado di trasportarli da solo, vale a dire che non devono essere troppo ingombranti. Può venire chiunque, anche senza prenotazione, e a seconda delle sue necessità io gli indico il tavolo di riparazione a cui si può rivolgere. L'importante, però, è che il proprietario dell'oggetto presenzi alla riparazione dall'inizio alla fine, e non si limiti a consegnarlo per ritirarlo più tardi.

Da un lato, ogni utente può osservare come lavora l'esperto e imparare come si esegue la riparazione, magari per eseguirla da solo la volta successiva. Ma dall'altro deve anche decidere fin dove spingersi con la riparazione, per esempio se un apparecchio complesso o elettronico può essere aperto, nel qual caso, ovviamente, la consulenza dell'esperto acquista ancora più valore.

Chi lo desidera, può limitarsi a guardare lavorare l'esperto senza porre mano direttamente alla riparazione. Inoltre, molte persone vengono senza oggetti, semplicemente per imparare o per dare una mano, anche perché il *repair café* è un luogo e un'occasione per socializzare, incontrarsi e conoscere persone nuove.